

RADIOCOR

18 Agosto 2010

Il Sole 24 ORE - Radiocor

18/08/2010 - 15:08

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

- **Cina: lotta a poverta' una partita vinta a caro prezzo - TACCUINO DA SHANGHAI**

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 16 ago - Anche nella lotta planetaria alla poverta' si ripete la situazione post crisi-economica: riscattando se stessa, la Cina aiuta il mondo a crescere. I suoi progressi sono il traino collettivo. Una delle ambizioni del MDG, Millennium Development Goal era la riduzione al 50% entro il 2015 delle persone che vivono sotto il livello di poverta'. L'obiettivo delle Nazioni Unite all'inizio del nuovo millennio era contemporaneamente economico e sociale: per superare una situazione moralmente ingiustificabile era necessario aumentare la ricchezza collettiva. All'inizio del 2008 - a meta' strada dunque del percorso - l'obiettivo sembrava perseguibile, anche se gli sforzi ora richiesti a seguito della crisi dovranno essere aumentati. La Cina ha offerto il contributo piu' importante, con l'esperienza di maggior successo. I suoi abitanti che vivono sotto la soglia di poverta' sono passati da 685 milioni nel 1990 a 213 nel 2007. L'identificazione della soglia e' controversa per motivi di monetizzazione dei consumi e dei rapporti di cambio; quella piu' accettata comunque deriva dalla Banca Mondiale che la fissa a 1,25 \$ al giorno. La performance della Cina e' ancora piu' impressionante dal punto di vista percentuale. La popolazione povera negli stessi anni e' diminuita dal 60 al 16% del totale. Il risultato deriva dalla combinazione di due elementi: lo straordinario aumento del reddito nazionale e la sostanziale staticita' della popolazione. Un paragone con l'India consente di valutare meglio il fenomeno. Anche l'altro gigante asiatico ha registrato una consistente crescita economica, ma la percentuale di poveri ha avuto una flessione minore, passando dal 51 al 42% della popolazione. In valore assoluto gli indigenti sono addirittura cresciuti tra il 1990 ed il 2007, da 466 a 489 milioni. H di tutta evidenza che l'aumento della popolazione indiana e' la chiave interpretativa del fenomeno. Se confinato al solo aspetto economico - e dunque senza esplorare i terreni etici o religiosi - il risultato cinese si e' rivelato migliore di quello indiano, comunque soddisfacente. H stato tuttavia raggiunto con metodi drastici, severa applicazione della 'politica del figlio unico'. Emanata negli anni '80 e tuttora in vigore, seppure con progressivi allentamenti, l'imposizione ha cambiato il tessuto sociale della Cina, basata sulla famiglia tradizionale di stampo contadino. Ha soprattutto ribaltato il concetto maoista che vedeva la causa del sottosviluppo non nella sovrappopolazione ma nell'inefficienza del sistema economico capitalista. Con realismo, Pechino ha smentito il passato per migliorare il presente. Il futuro rimane tuttavia incerto. Se la Cina e' piu' ricca - o meno povera - e' anche piu' vecchia. La produttivita' dovra' aumentare incessantemente per una societa' ingrigitata. Braccia e menti dovranno produrre piu' reddito per mantenere i pensionati. Senza fratelli e poi senza cugini, il lavoro sara' l'occupazione giornaliera che monopolizzera' le risorse. In seguito si potra' cambiare, se le risorse saranno disponibili. Per ora sembra una lotta contro il tempo: il sacrificio di una generazione per il miglioramento di quelle future.

* Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com